



Sull'articolo di Veronica Miceli, *L'incontro. Il teatro nel circo e nella strada*, che appare su questo numero della rivista

A proposito di condensazione

di *Francesco Paolo Romeo*

Veronica Miceli utilizza, nell'articolo *L'incontro. Il teatro nel circolo e nella strada*, ospitato su questo stesso numero della rivista, il termine "condensazione". Anch'io in un mio precedente lavoro, apparso sulle pagine di "Amaltea" col titolo *Verso una modernità gassosa? Tra stati di materia e cambiamenti sociali*, ho fatto ricorso al termine "condensazione".

Ma probabilmente lo facciamo in due modi differenti. Vorrei spiegare perché, a mio parere, nella prospettiva in cui Veronica utilizza *condensazione* varrebbe la pena usare i termini raduno, adunanza, concentrazione.

Gli stati della materia vanno dal solido al liquido al gassoso, la condensazione è il processo che dal gassoso riporta al liquido. La società, divenuta nel suo complesso, a causa delle nuove tecnologie, più ricca di possibilità di scambi comunicativi, è pervenuta a quella che Bauman ha definito "liquidità"; essa rischia, andando ancora oltre nei processi di indebolimento delle relazioni sociali di passare allo "stato gassoso". E' un rischio che, a mio parere, dobbiamo evitare. Lo stato gassoso porta gli affetti a diventare sempre meno stabili e più ansiogeni, apre la strada a leggi inique, ad economie noncuranti della globalizzazione.

Dobbiamo cercare di recuperare nella relazione un senso. La società deve poter essere il luogo possibile di una partecipazione condivisa. Dobbiamo, pervenuti fin quasi al limite della dissoluzione dei rapporti sociali, cercare una qualche forma di "condensazione", quale tentativo di contenere la dissoluzione di valori e di significati in atto.

Per far questo dobbiamo recuperare la nostra essenza tribale, vista non soltanto da un punto di vista sociale e funzionale, ma soprattutto psicologica e comunitaria.

Ciò costituirà per il liquido di cui le nostre relazioni ormai sono fatte la possibilità di trovare un contenitore che gli dia una forma.

Il nostro compito è di convogliare il fluido in un serbatoio in grado di aiutarci a recuperare il senso della comunità prima di tutto, di apprezzare nuovamente il lavoro di gruppo e il senso della relazione, di vivere e costituire insieme i significati simbolici delle culture che rappresentiamo.

La mia iniziale preoccupazione, cioè quella di assistere impotenti ad un successivo "passaggio di materia sociale", dal liquido al gassoso, che ne

aumenterebbe inevitabilmente il grado di distacco molecolare con conseguente allentamento nei rapporti umani, potrebbe realmente rappresentare una minaccia per la società futura.

All'uomo moderno è affidato il difficile compito di recuperare le motivazioni profonde e far confluire tutta questa liquidità nel vivere ecologico e nella riscoperta della comunità.